

Il paesaggio dei sentimenti

Territori, cammini, documenti.



Ci incontrammo a **Montebruno**, ove ***Gianni*** **Ferrero** nel luglio 1999 aveva allestito, grazie al sindaco **Federico Marenco**, la Mostra **"Sophie Blanchard Amazzone del Cielo"**. Diventammo amici. Il nostro credo era "raccontare la storia" delle aree interne dell'Appennino e della sua gente, che all'epoca era quasi misconosciuta.

Ogn'uno la raccontava a suo modo: ***Maurino*** (Casale) era più *"Torriglia-centrico"*: all'epoca amante dei Fieschi e delle vicende che ruotavano intorno al *castello de Turriggia*; ***Gianni*** (Ferrero) era più portato alla *grande* storia: a seguire e a rintracciare negli archivi - specie l'Archivio di Stato di Genova - le gesta dei grandi *Signori* che avevano *albergato* in Val Trebbia e nelle Valli contermini (specie Aveto e Sturla); **Guido** (Ferretti) amava la toponomastica, le vicende

pastorali ed i *mulattieri* che avevano traversato lo spazio al di qua e al di là della catena appenninica.

Ma i *tre amici*, come gli storici di vaglia - i quali non si limitano ad essere degli "specializzati in materia" -, avevano molteplici interessi, che elencare sarebbe impresa assai ardua.

Maurino era affascinato dall'individuare i "segni del passato" attraverso l'indagine archeologica sui siti storici intorno Torriglia: il ***castello*** e ultimamente ***Donetta***, ma consultava pure gli archivi in specie quello della **"Magnifica Comunità di Torriglia"**, che ebbe qual custode Don Cazzulo.

Guido, era bravo a disegnare, e a raccogliere dai valligiani testimonianze, che altrimenti sarebbero andate perdute.

Gianni, valente pittore e quotato frequentatore dell'Accademia Ligustica, riusciva con pochi tocchi a dare un'anima alle illustrazioni della **Collana** di **Storia locale** che veniva regolarmente depositata in copia unica alla **Biblioteca della Comunità Montana di Montebruno** e alla **Biblioteca Berio in Genova**. La **Collana,** che nel corso degli anni si strutturò con una *Prima Serie* e poi una *Seconda*, fu una sua grande *invenzione* e un indubitato merito. Oltre a *Gianni* Ferrero e Guido Ferretti parteciparono alla stesura dei testi della **Collana** altri autori, fra i quali il sottoscritto.



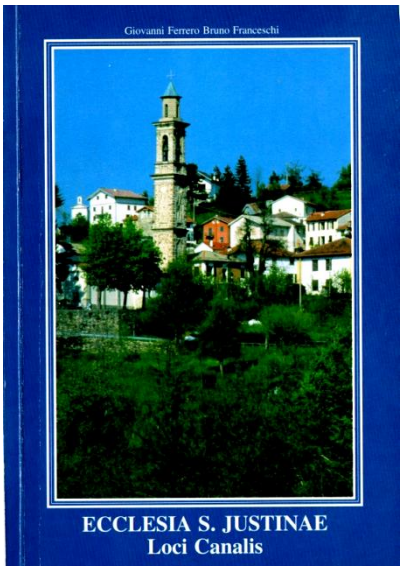


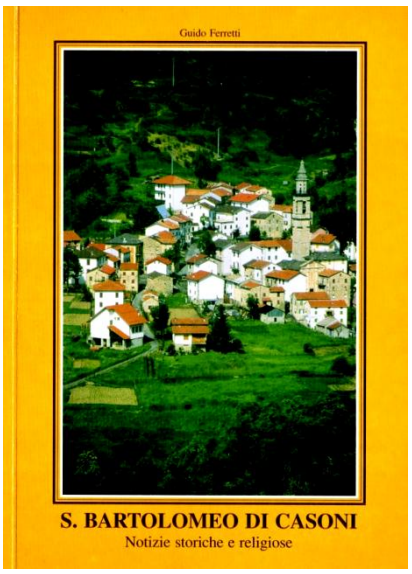
(Alcuni *libretti*, della **Collana** curata da **Giovanni Ferrero**, vennero editi pure su www.valdaveto.net, e grazie a **Federico Marenco**, in allora presidente della Comunità Montana Alta Val Trebbia (2007), vennero poi stampati dalla SAGEP tre libretti: ***I racconti del Lupo***, ***I Racconti d'Inverno***, e ***I Racconti di Primavera***.)

N.B. La scansione presenta sullo *sfondo* gli *acquarelli* di **Giovanni Ferrero** che illustravano le copertine dei vari libretti, e a lato le copertine dei libretti editi dalla SAGEP.

I *tre moschettieri della Cultura,* dell'Appennino di levante, ebbero anche la *ventura* di essere pubblicati su tre libretti che L'Avv. **E. Varni**, presidente in allora della **Comunità Montana Alta Val Trebbia**, fece stampare.







(MAURO CASALE, ***La Magnifica Comunità di Torriglia & C.,* 1985** – GIOVANNI FERRERO BRUNO FRANCESCHI, ***Ecclesia S. Justinae Loci Canalis*, 1998** – GUIDO FERRETTI, ***S. Bartolomeo di Casoni*, 1998**. Come si può notare dalle date: **Mauro Casale** fu un antesignano della ricerca storica in Val Trebbia).

Ma il loro e nostro rapporto divenne più stretto quando, su sollecitazione di *Gianni* Ferrero,[1] presi a frequentare e poi mi iscrissi all'**Istituto Internazionale di Studi Liguri**. Al tempo era ancora nella vecchia sede di Palazzo Reale, e

[1] Che conobbi grazie ad **Agostino Vinzoni** e ad una *futura mostra* sul **Cartografo Matteo Vinzoni**, che, grazie alla **Pro Loco Rezzoaglio** e al presidente **Graziano Fontana**, si tenne nell'agosto del **1999** a cura dal sottoscritto con l'ausilio del *grafico* **Paolo Giovagnoli**.



grazie agli uffici di *Gianni*, Guido e Mauro Casale conobbi studiosi di vaglia.

Il nostro intento era far conoscere la realtà del nostro Appennino ad un numero sempre maggiore di studiosi, in modo che si interessassero un poco anche alle vicende dell'entroterra. Suppongo che ciò fosse il nostro scopo recondito, visto che all'epoca si parlava generalmente di Genova e della Costa Ligure, di *Battisteri* e di *romanità*, forse perché molti studenti e futuri *dottorandi* mal gradivano spostarsi nell'entroterra con *budget* risicati, onde sviluppare le proprie tesi. Di fatto, quando la sede dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri si spostò in Sottoripa, grazie all'acume espositivo del prof. **Tiziano Mannoni** e alla gentilezza della signora **Graziana Grosso**, ci appassionammo a tal punto che quasi non perdevamo un *incontro*. Finite le *Conferenze* dei vari *relatori*, dopo aver scambiato informazioni utili ai nostri *progetti* con esperti di varie materie, nel tragitto verso Piazza de Ferrari ci attardavamo a raccontare ed indagare storie di castelli, dame, cavalieri, armigeri, pastori, mulattieri e *banditi*. Perché la grande Storia è pur frutto delle "piccole storie" di gente di bassa *condizione*. Noi ne eravamo consci. Ciò è stato lo scopo della *nostra esistenza*. Ne fanno fede le *ricerche,* gli studi ed i libri di *Gianni*, Guido e *Maurino*.

Genova 13-11-2026 *by Sandro Sbarbaro*